

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

VICO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il portale del turismo italiano risale al marzo 2004, quando, al fine di promuovere il *brand* dell'Italia turistica all'estero, su proposta dell'allora ministro dell'Innovazione Tecnologica, venne approvato uno stanziamento di 45 milioni di euro (21 dei quali destinati alle Regioni affinché potessero connettere i portali regionali con il portale nazionale);

nel marzo 2005 venne stabilito che tale portale dovesse esser parte integrante di un più ampio progetto chiamato « Scelgitalia », da realizzarsi attraverso la stipula di apposite convenzioni;

venne costituito un comitato per il portale, al quale avrebbero dovuto partecipare i ministeri, gli operatori e i rappresentanti delle regioni nonostante questi ultimi decisero di non aderire, sia perché nel frattempo il turismo era divenuta materia di competenza primaria delle regioni, sia perché era già partito un analogo progetto interregionale;

nonostante la defezione delle Regioni il progetto venne avviato;

nel luglio del 2005 venne selezionato un raggruppamento temporaneo di imprese (RTI), con capofila IBM, con l'obiettivo di fare una prima *release* entro la fine dell'anno e di pubblicare il portale definitivamente in occasione delle Olimpiadi invernali di Torino;

la IBM non fu in grado di concludere il portale;

con l'avvio della XV legislatura, dopo un riesame del progetto, è stato deciso di far continuare le attività allo stesso RTI al fine di conseguire un risultato;

il 22 febbraio 2007, in occasione della BIT, è stato pubblicato il Portale Italia.it;

nel luglio 2007 il dipartimento per l'innovazione e le tecnologie della Presidenza del Consiglio dei ministri ha dovuto sopprimere le convenzioni con Innovazione Italia e chiudere il contratto con l'RTI, nel frattempo scadute;

parallelamente veniva stipulato un contratto con un nuovo RTI, vincitore della gara per la gestione dei portali della pubblica amministrazione bandita dal CNIPA, che subentrerà dal 1° gennaio 2008;

allo stato dei fatti, l'attuale piattaforma tecnologica del portale nazionale appare superata e le singole regioni non la ritengono più adatta allo sviluppo e alla propaganda del turismo nazionale e regionale;

il portale si è rivelato un insuccesso: dalle note critiche al *logo*, alle innumerevoli difficoltà nell'accesso e nella possibilità di visitare pagine, *links* e collegamenti vari, per non dire delle traduzioni, spesso sbagliate e approssimative;

un'apposita Commissione di indagine istituita dal Governo, nel suo rapporto consegnato lo scorso luglio, ha bocciato i responsabili del sito, l'RTI (Ibm-Its-Tiscover) che ha vinto la gara, il dipartimento di Palazzo Chigi che ne ha la supervisione e quello per l'Innovazione e le Tecnologie;

secondo quanto riportato di recente dal quotidiano *La Stampa*, il vicepresidente del Consiglio e Ministro per i beni Culturali ha chiesto alla Corte dei Conti del Lazio di pronunciarsi sul portale;

secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 19 ottobre, anche l'Avvocatura generale dello Stato, in una memoria dello scorso 22 settembre, avrebbe ritenuto ipotizzabile un'azione di responsabilità erariale —:

se quanto riportato dalla stampa corrisponda al vero;

quante risorse finanziarie si siano effettivamente spese e quante si ritenga di doverne spendere, essendoci discrepanze tra le diverse fonti;

quale strategia, a questo punto, si ritenga di dover adottare;

se si reputi opportuno, come da alcuni auspicato, convincere i singoli governi regionali a far confluire nel portale nazionale le loro attività, o se si intenda assumere la più drastica decisione di optare per la chiusura del portale stesso. (4-05385)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta orale:

GIORGIO MERLO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

durante un recente incontro presso la Prefettura di Torino con alcuni soggetti istituzionali sulla normativa che tutela le minoranze linguistiche è emerso un dato preoccupante inerente la ricezione della Tgr sull'intero territorio regionale e cioè, circa il 30 per cento del territorio piemontese non è raggiunto dai servizi trasmessi da Rai Tre Piemonte a causa dell'oscuramento del ripetitore lombardo che, in ragione della maggiore potenza, offre all'utenza delle diverse province piemontesi i programmi della Regione Lombardia;

ora, questa situazione deve trovare al più presto una soluzione tecnicamente adeguata. E questo sia per garantire una adeguata copertura della rete regionale sull'intero territorio subalpino e sia, soprattutto, per far sì che il servizio pubblico non sia caratterizzato da una gestione balbettante ed incerta proprio dove il rapporto con il cittadino è più stretto ed incisivo, qual è appunto l'informazione regionale —:

quali siano le iniziative che il Ministero delle comunicazioni intende intraprendere per sanare un disservizio che rischia di allontanare interi territori dalla quotidiana programmazione del servizio pubblico radiotelevisivo. (3-01378)

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono sempre maggiori le difficoltà affrontate dalle amministrazioni degli enti locali nel sviluppare campagne di comunicazione all'opinione pubblica cittadina riguardo gli eventuali effetti sulla salute dei campi elettromagnetici e la tutela del territorio per mantenere gli *standard* di qualità urbanistici;

nell'immaginario pubblico oggi i cittadini accettano più facilmente il riconoscimento dei servizi di comunicazione mobile in fonìa come bene primario per il quale è ragionevole accettare i rischi alla salute da esso procurati, mentre questo risulta più difficile per le nuove tecnologie, impiegate in minor misura rispetto alle prime e per un pubblico molto più ristretto;

i risultati oggettivi dell'utilizzo dei servizi di terza generazione dimostrano la loro inconsistenza;

sono numerose da parte di molte amministrazioni comunali le segnalazioni di problematiche nella comunicazione efficace ai cittadini per far percepire le tecnologie UMTS e DVB-H un bene primario come definito all'articolo 86 comma 3 del codice delle comunicazioni;

la legge n. 259 del 2003 impone rigide condizioni nei confronti delle autonomie territoriali locali riguardo l'installazione, la manutenzione e l'esercizio di tali degli impianti di telecomunicazione di terza generazione —:

alla luce delle difficoltà esposte non ritenga opportuno intervenire per declassare, nel codice delle comunicazioni, i servizi UMTS e DVB-H, da servizi di urbanizzazione primaria a secondaria. (3-01379)

Interrogazione a risposta scritta:

PELLEGRINO. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la libertà di stampa non è un lusso che può attendere l'arrivo di giorni mi-